

GORIZIA... UNA DAMA?

GORIZIA, GORICA, GÖRZ
UNA CITTÀ TRA IMPERO E REGNO D'ITALIA

STUDI E TESTIMONIANZE

a cura di

MASSIMO FAVENTO - FULVIO SENARDI

SONORA

Archivi Sonori del Friuli Venezia Giulia - 2022

Profili Musicali

Associazione - Gruppo Strumentale

Lumen Harmonicum

in collaborazione con
Biblioteca Statale Isontina - Gorizia

SONORA - PROFILI MUSICALI ARCHIVI SONORI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sonora - Profili Musicali è un progetto di ricerca e bibliografia non solo musicale con il quale si intende recuperare il profilo di letterati, artisti, musicisti, troppo facilmente dimenticati, attraverso la divulgazione delle loro opere, l'esecuzione della loro musica nell'ambito di eventi o rassegne appositamente concepite e correlate da convegni, seminari, conferenze e pubblicazioni di carattere scientifico, storico e musicologico. L'edizione d'esordio di *Profili Musicali* ha avuto l'imprimatur dell'Università Popolare di Trieste, Ente Morale che promuove la cultura a Trieste e nell'intera area giuliana da più di cent'anni. Con *La Città Musicalissima di Eugenio Visnoviz. Studi e Testimonianze in occasione del Centenario (1906-2006)* sono stati pubblicati gli atti del seminario e della rassegna concertistica organizzata in occasione del centenario della nascita di Eugenio Visnoviz, talento musicale della Trieste mitteleuropea del primo '900. Nel 2012 il Gruppo Strumentale **Lumen Harmonicum**, protagonista dell'edizione d'esordio di *Profili Musicali*, ha ripreso il progetto con l'avvio di *Sonora in Echi e Tuoni della Serenissima. La musica di Giuseppe Cervellini (1744-1824) "Abate irriverente" tra il Friuli e la Venezia Giulia napoleonica*. Nel 2014 si è proseguito con il progetto *Triestiner Quartett 1914 Quartetto Triestino. Gloria fin de Siècle - Disgregazione bellica - Redenzione. Studi e Testimonianze*, progetto nato nell'ambito delle celebrazioni dello scoppio della Grande Guerra. Nel 2015, in occasione della ricorrenza delle battaglie dell'Isonzo che portarono nell'agosto del 2016 alla "Presca di Gorizia", il **Lumen Harmonicum** si è dedicato ad una comparazione tra autori di testi letterari, anche stranieri, poco noti o inediti nel panorama della memorialistica storico-musicale su motivi e spunti sonori dell'epoca, al di qua e al di là del fronte, con l'intento di mettere a fuoco *Gli occhi su Gorizia! Der Blick auf Görz! S Pogledom na Gorico!* Il 2017 è stato l'anno di *Pace alla Guerra. Reportage virtuale storico-musicale*, una rassegna dedicata a *Note di vita bellica in Carnia (1916-1917)*, ovvero un modo nuovo di rileggere la prima guerra mondiale, lontano dalla retorica e vicino alla quotidianità, alle contraddizioni umane, alla vita del territorio. Il **Lumen Harmonicum** ha gestito una rassegna di spettacoli, una serie di incontri tra bizzarre interviste impossibili in forma teatrale ed accompagnamenti musicali realizzati dal vivo. Cardine del progetto è stata la ricerca di musiche, testi e testimonianze originali del patrimonio storico regionale, tutte fonti utilizzate nella redazione dei copioni teatrali e della scaletta musicale. Per il 2018 *Sonora Profili Musicali* ha comportato l'avvio di un intenso rapporto internazionale con più istituti culturali ed universitari per ricostruire il profilo di un artista legato alle nostre terre: *Karel Moor. Musicista "migrante" nella Mitteleuropa del '900 dalla Praga di Antonin Dvořák alla Trieste di Italo Svevo fino ai nuovi Paesi slavi del Sud*. Del musicista e letterato ceco Karel Moor, «Carlo» per gli amici triestini dell'epoca, sono rimasti diversi manoscritti nei nostri archivi per la cui valorizzazione storica e musicale il **Lumen Harmonicum** ha avviato con impegno questo progetto. Nel 2022 Gorizia è tornata con entusiasmo tra gli obiettivi culturali grazie alla collaborazione con la Biblioteca Statale Isontina e l'Istituto Giuliano di Storia Cultura e Documentazione, impegnati nel settore della valorizzazione delle testimonianze letterarie e artistiche tra Trieste e Gorizia. In vista di *Gorizia Nova Gorica Capitale Europea della Cultura 2025* il titolo del progetto non poteva essere che *Gorizia... Una Dama?*

SONORA - PROFILI MUSICALI (edizione 2022)

Partner

- IG Istituto Giuliano di Storia Cultura e Documentazione - Trieste e Gorizia
- Biblioteca Statale Isontina - Gorizia
- Università di Nova Gorica. Humanities Graduate School University (UNG Humanistika) - Slovenia
- Università "Loránd Eötvös" Budapest. Polo Universitario "Savaria" Dipartimento di Germanistica. Centro di Magistero "Dániel Berzsenyi" - Ungheria
- Società dei Concerti - Trieste
- Fondazione "Luigi Bon" - Tavagnacco, Udine
- Associazione "Friedrich Schiller" - Trieste
- Centro Studi Musica e Grande Guerra - Reggio Emilia
- Associazione Sklad "Mitja Čuk" - Opicina, Trieste
- Associazione "ArtiFragili" - Trieste

Si ringrazia per la collaborazione:

- Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" - Trieste
- Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" - Trieste
- ConnectEventi - Monfalcone, Gorizia
- Associazione culturale "Isonzo" Gruppo di Ricerca Storica - Gorizia

Gruppo di ricerca

Profilo Letterario: Fulvio Senardi (chair), Orietta (Alt) Altieri, Alberto Brambilla, Luca Caburlo, Pericle Camuffo, Remo Castellini
Liliana Ferrari, Luca G. Manenti, Marco Plesnicar, Ana Toroš, Luca Zorzenon

Profilo Teatrale: Massimo Favento (chair), ArtiFragili

Profilo Musicale: Massimo Favento (chair), Nicola Hansalik Samale

Traduzioni (dallo sloveno e dal tedesco)

Remo Castellini, Martina Clerici, Corrado Maurel, Anita Rossi

Ricerche iconografiche - Biblioteca Statale Isontina Gorizia

Daniela Ghiotto

Supervisione del progetto

Massimo Favento

In copertina

La Ragazza di Gorizia (Raccolta MASSIMO FAVENTO)

a cura di:



in collaborazione con:



con il contributo della:



io sono
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

Indice

MASSIMO FAVENTO

(*Lumen Harmonicum* - Trieste, Italia)

9. Gorizia. Profili di “Una Dama”

Profilo Letterario

FULVIO SENARDI

(Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione - Trieste Gorizia, Italia)

15. Gorizia, Gorica, Görz... Una Dama?

Atti del Convegno

(Gorizia, 14 dicembre 2022)

LILIANA FERRARI

(Università degli Studi - Trieste, Italia)

21. Riflessioni sull’800 goriziano

LUCA CABURLOTTO

(Biblioteca Statale Isontina - Gorizia, Italia)

31. La toponomastica come manifesto politico a Gorizia tra contesa nazionale e mito della Vittoria

ALBERTO BRAMBILLA

(Università “Paris-Sorbonne”. ELCI Gruppo di Ricerca - Parigi, Francia)

Spazi e occasioni di socialità nella Gorizia di fine ’800: il Gabinetto di Lettura

49. 1. - Introduzione
49. 2. - Le origini e la missione del Gabinetto di Lettura
63. 3. - L’impegno irredentistico e la svolta nazionalistica

TESTI

ALBERTO MICHELSTÄDTER

67. Gabinetto di Lettura - Gorizia. Cinquantenario 1873-1923

LUCA G. MANENTI

(Istituto Regionale di Storia dell’Età Contemporanea e della Resistenza - Trieste, Italia)

81. Il “Baluardo italiano”: Irredentisti e massoni a Gorizia tra ’800 e ’900

PERICLE CAMUFFO

(Insegnante e ricercatore - Grado, Italia)

95. La Gorizia del giovane Biagio Marin: tra militanza politica e pedagogica

ANA TOROŠ

(Università di Nova Gorica. Humanities Graduate School University UNG Humanistika - Nova Gorica, Slovenia)

(trad. di MARTINA CLERICI)

La letteratura slovena prodotta in Italia in un contesto interculturale: l’esempio di Gorizia

113. 1. - Introduzione
114. 2. - Approccio metodologico
117. 3. - Ricerche preliminari
119. 4. - L’immagine poetica di Gorizia
121. 5. - I luoghi letterari di Gorizia: Piazza della Vittoria e il Giardino pubblico
123. 6. - L’immagine dell’altro
126. 7. - Conclusioni

MARCO PLESNICAR

(Archivio di Stato - Gorizia/Gorica, Italia)

129. Cultura goriziana nei primi anni del '900: Un laboratorio di compresenze?

REMO CASTELLINI

(Università di Vienna, Austria)

139. Alojzij Res: Le opere giovanili

TESTI

ALOJZIJ RES

(trad. di REMO CASTELLINI)

145.

Nella Notte

147.

Ricordo

151.

Notturmo

ORIETTA ALTIERI (ALT)

(Insegnante, saggista e traduttrice - Gorizia, Italia)

155. La comunità ebraica di Gorizia tra '800 e '900: Specchio di un mondo in cambiamento

LUCA ZORZENON

(Centro Studi "Scipio Slataper" - Trieste, Italia)

Dopo la Guerra. Gobetti a Gorizia nel nome di Slataper

161. 1. - Introduzione

163. 2. - Gobetti a Gorizia

167. 3. - Politica e cultura. «La Rivoluzione Liberale» a Gorizia

170. 4. - L'«equivoco generazionale» e il fascismo al potere

173. 5. - Le lezioni culturali goriziane

182. 6. - Gobetti e l'«autobiografia come problema». Criticare Slataper nel nome di Slataper

FULVIO SENARDI

(Trieste Gorizia, Italia - IG Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione)

193. Enrico Rocca. La breve parabola del narratore

Profilo Teatrale

Dialogo post-convegno con

NICOLA HANSALIK SAMALE

(Compositore, Direttore d'Orchestra - Roma, Italia)

209. "Mettere in Scena" *Marietta. Eine Roman aus Görz*

tra la *liederistica* di Eugenio Visnoviz, Strauss, Mahler e Rainer Maria Rilke

TESTI

MASSIMO FAVENTO

(Testo liberamente tratto da VOLKMAR IRO)

Gorizia? Una Dama...

**Dramma d'Amore & di Guerra per tre attori
soprano, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte**

PARTE PRIMA

231.

1. - Quella sera al *Café Teatro*. L'Amore...

232.

2. - Sconfino e mi arruolo! Allora mi lasci per la Patria?

- PARTE SECONDA
236. 3. - La Guerra? Tanta Solitudine e Attesa al *Café Teatro*...
239. 4. - *Fraulein, darf Ich mich neben sie setzen?*... L'Incontro
- PARTE TERZA
241. 5. - La Confessione... (Una lettera al dott. Mahoritsch)
- PARTE QUARTA
244. 6. - Amore & Possesso... Eh! La Libertà esiste in questo Mondo?
248. 7. - Con l'Anima del Tempo... Sogno o Realtà? Passato o Presente?
- PARTE QUINTA
252. 8. - Giovanni e Heinrich: Un'unica Trincea?... L'abbraccio finale

Profilo Musicale

MASSIMO FAVENTO

(*Lumen Harmonicum* - Trieste, Italia)

Eugenio Visnoviz... *Artista Mitteleuropaeus?*

259. 1. - *Gorizia... Una Dama?* Incontri lungo il percorso di una «personificazione» musicale
261. 2. - *La Musica per pianoforte* di Eugenio Visnoviz (1924-). Prima registrazione assoluta (CD - LH 116)
264. 3. - Corrado Gulin e l'estetica pianistica di Visnoviz
267. 4. - Visnoviz Maestro al pianoforte tra gruppi corali e «cantatrici da concerto»
269. 5. - Il *corpus* liederistico di Eugenio Visnoviz. Genesi ed evoluzione (1929-1930)
271. 6. - Gli *Acht Lieder nach Deutschen Dichtern* per voce e pianoforte e l'*Albumblatt* per pianoforte («Weinachten 1929»)
273. 7. - I *Lieder* [Album II] per voce e pianoforte («I Periodo, 1929» - «II Periodo, 1930»)
277. 8. - I *Lieder* di Visnoviz. Prima registrazione assoluta (CD - LH 117-118)
279. 9. - Improvvisando e componendo tra i canti e le parole tedesche di alcuni tra i maggiori poeti (Note tratte dall'apparato musicologico dell'edizione critica del 2007, in collaborazione con ANITA ROSSI e CORRADO MAUREL)

TESTI

I testi dei *Lieder* di

EUGENIO VISNOVIZ

(Trad. di ANITA ROSSI e CORRADO MAUREL)

287.

295.

INDICE DEI NOMI



Imm. 15a. Gorizia Görz, Piazza Grande
(Biblioteca Civica - Gorizia, Fondo MICHELSTÄDTER, FCM I 1 B 22 B), recto



Imm. 15b. Gorizia Görz, Piazza Grande
(Biblioteca Civica - Gorizia, Fondo MICHELSTÄDTER, FCM I 1 B 22 B), verso

La toponomastica come manifesto politico a Gorizia tra contesa nazionale e mito della Vittoria

LUCA CABURLOTTO ¹⁹

Biblioteca Statale Isontina
Gorizia - Italia

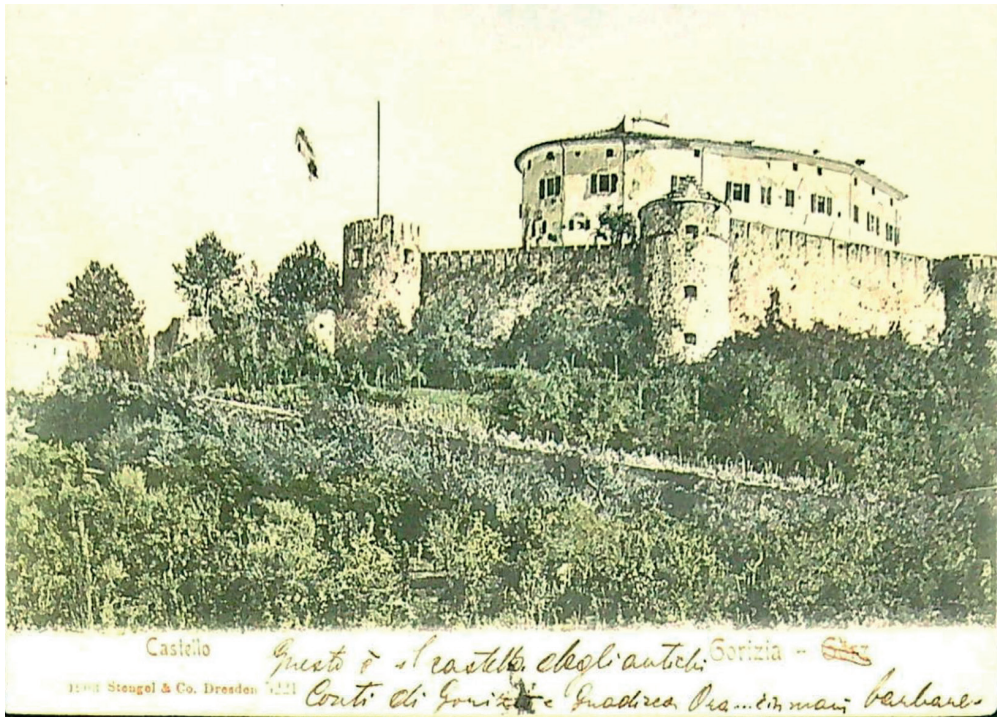
Inviando da Gorizia a «Firenze (Italia)» il 26 marzo 1907 quattro cartoline in sequenza all'amore d'un breve momento, Iolanda De Blasi, conosciuta all'Istituto di Studi Superiori, al cui indirizzo esse sono spedite, Carlo Michelstädter barra sul fronte della seconda e della terza - quelle che ci sono pervenute e che sono conservate nel fondo a lui dedicato nella Biblioteca Statale Isontina - la scritta «Görz» e lascia invece rispettivamente l'indicazione italiana «Castello» e «Piazza Grande»; parimenti, sul retro, barra la scritta tedesca «Correspondenz Karte» e lascia «Cartolina di corrispondenza». Sull'immagine di «Piazza Grande» indica anche «quest'è la mia casa», quasi ad invitare l'amica a fargli visita (IMM. 15a-b, 16a-b) ²⁰.

Edite a Dresda da Stengel & Co., che proprio nel primo decennio del '900 è uno dei più grandi produttori mondiali di questo genere con seimila esemplari stampati quotidianamente ²¹, le cartoline non recano, per ovvie ragioni di censura, il benché minimo riferimento a questioni di politica da parte di Carlo ma esplicitano se non altro, attraverso i segni oblitteranti la “componente” germanica, la sua scelta di affiliazione culturale: a dire il vero, il giovane filosofo avrebbe potuto utilizzare cartoline non recanti il nome tedesco di Gorizia, che non mancavano in commercio, a meno che l'acquisto di questo tipo non fosse fin da principio pensato proprio per poter marcare con tale segno quella affiliazione.

19 - Desidero ringraziare ANTONELLA GALLAROTTI e DANIELA GHIOTTO per la squisita disponibilità nel coadiuvare le ricerche.

20 - Cfr. Biblioteca Statale Isontina, Fondo “Michelstädter”; la successione risulta dal numero romano in alto a sinistra nel *verso*. Le due cartoline sono presentate in CARLO MICHELSTÄDTER, *Epistolario*, a cura di SERGIO CAMPAILLA, Milano, Adelphi, 1983 e 2010 nuova ed. riv. e ampl., con bibliografia su Iolanda De Blasi, e in ANTONELLA GALLAROTTI, *Carlo Michelstädter e Gorizia: il suo legame con la città natale*, in «Borc San Roc», 2010, pp. 55-64; cfr. *IBID.*, p. 59, sui sentimenti irredentistici del giovane Carlo. L'ente scolastico di destinazione delle cartoline era più precisamente denominato «Regio Istituto di Studi Superiori, Pratici e di Perfezionamento», e fu attivo dal 1859 al 1924, anno in cui si convertì nell'Università di Firenze a seguito della riforma “Gentile”: una delle due sedi si trovava in Piazza San Marco ove ora è ospitato il Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze: cfr. SANDRO ROGARI, *Gli anni dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento*, in *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini*, Atti del Convegno di Studi (Firenze, 11-12 Ottobre 2004), a cura di SANDRO ROGARI, Firenze, 2005, pp. 13-17. Cfr. inoltre GIUSEPPE DINO BALDI, *Firenze e l'Istituto di Studi Superiori nei disegni e nelle lettere di Carlo Michelstädter (con due lettere inedite di Emilio Michelstädter)*, in «Analecta papyrologica», a. 23-24 (2011-2012), pp. 355-418, e VALERIO CAPOZZO, *Il primo anno di Carlo Michelstädter all'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, in «Italian Quarterly», 51 (2014 ma 2018), nn. 199-202, pp. 21-35.

21 - La «Kunstanstalt Stengel & Co.», fondata a Dresda con il nome di «Stengel & Markert» nel 1885 da Emil Stengel e Heinrich Markert e divenuta nel 1889 «Stengel & Co.», aprì un ufficio a Berlino nel 1899 e uno a Londra nel 1901, continuando la sua attività fino al 1945. Sintomatico di come questi documenti godano di poca attenzione, nonostante l'interesse che possono avere da più punti di vista, il fatto che il sito della londinese Tate Gallery rimandi in merito alla ditta Stengel all'enciclopedia on-line *Wikipedia*, se non altro con tutta onestà intellettuale.



IMM. 16a. Gorizia Görz, Castello
 (Biblioteca Civica - Gorizia, Fondo MICHELSTÄDTER, FCM I 1 B 22 A), recto



IMM. 16b. Gorizia Görz, Castello
 (Biblioteca Civica - Gorizia, Fondo MICHELSTÄDTER, FCM I 1 B 22 A), verso

Non altrettanto farà, però, con la cartolina spedita al padre Alberto il 5 agosto 1910 raffigurante la chiesetta dello Spirito Santo in Borgo Castello, ove «Görz» non è barrato, né poteva esserlo nel rigoroso contesto familiare (IMM. 17) ²².

Questi esemplari offrono lo spunto opportuno, dall'alto della consapevolezza d'una personalità del tenore di Carlo Michelstädter e sebbene in uno scambio di sentimenti e pensieri quotidiani, per leggere attraverso il diffusissimo strumento di comunicazione della cartolina illustrata un aspetto non irrilevante che essa frequentemente testimonia, se pur questa fonte non sia tenuta nel debito conto per trattarsi di un documento non sufficientemente *alto* in termini di ricerca accademica ovvero in quanto costituito di multipli di poco valore, semplici recettori di una realtà ben più complessa: si tratta della definizione culturale, politica, linguistica ed etnica degli spazi soprattutto cittadini, i cui passaggi storici sono registrati con estrema tempestività e puntualità e con particolare efficacia - se visti, ovviamente, in forma sistematica e aggregata.

Questo è tanto più vero per le aree del confine orientale italiano, le cui vicissitudini si riflettono con grande intensità nelle indicazioni della toponomastica comunale - oltre che nei nomi delle località e degli elementi naturali come fiumi laghi monti valli - quali segni di accertamento e convalida di un sistema di potere nel quotidiano vissuto "spaziale" della società, efficace e pervasivo strumento pedagogico, sviluppatosi con questo intento dai tempi della Rivoluzione Francese; fino a costituire un patrimonio di memoria sia materiale (le insegne stradali) che immateriale (i valori trasmessi tramite la nomenclatura). Non v'è bisogno di dire come le intitolazioni di strade e piazze, oltre all'erezione dei monumenti, legittimino le personalità e le vicende che costituiscono il riferimento ideale se non ideologico, condiviso o imposto, della comunità cittadina, talvolta inconsapevole: si pensi a quanto è naturale per ogni città d'Italia pensare a una Via Roma o San Martino e Solferino o Cesare Battisti o San Francesco, ad una Piazza Mazzini o Garibaldi o De Gasperi e ad un Corso Cavour o Matteotti o del Popolo ²³.

22 - Cfr. ANTONELLA GALLAROTTI, *Carlo Michelstädter... cit.*, p. 57.

23 - Cfr. SERGIO RAFFELLI, *I nomi delle vie*, in *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, a cura di MARIO ISNENGI, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 217-242; *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali*, Atti del Convegno (Trento, 25 settembre 2002), a cura di CARLO ALBERTO MASTRELLI, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2005, con vasta bibliografia precedente; VERMONDO BRUGNATELLI, *La toponomastica come simbolo identitario e come strumento politico*, in *Nomi, luoghi, identità. Toponomastica e politiche linguistiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Civiale del Friuli, 17-19 novembre 2011), Udine, Società Filologica Friulana, 2014, pp. 23-35; ENZO CAFFARELLI, *Le politiche toponomastiche (e odonomastiche) nella scelta di nuovi nomi in Italia*, *ivi*, pp. 51-75; MAILA PENTUCCI, *La storia per le strade*, in *L'identità nazionale. Storie, film e miti per raccontare l'Italia*, a cura di CLAUDIO GAETANI, Ancona, Affinità Elettive, 2012, pp. 159-178; MICHELE CASTELNOVI - ARTURO GALLIA, *Geografia della memoria. Odonomastica della Grande Guerra*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XIII (2016), 9, pp. 431-446; MARTA MARGOTTI, *Lo stradario del progresso. La laicizzazione degli spazi urbani nell'Italia post-unitaria*, in «Bollettino Senese di Storia Patria», 126, 2019, pp. 550-555; CARLA MARCATO, *Toponomastica della Grande Guerra*, in *Nel primo centenario della battaglia di Caporetto*, Atti del Convegno (Venezia, 8-10 novembre 2017), a cura di PIER LUIGI BALLINI e SANDRO G. FRANCHINI, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2018, pp. 299-310; DEIRDRE MASK, *Le vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020. Tra le sempre più diffuse ricerche locali, non sempre di qualità, si segnala la sezione a più voci dedicata a *La toponomastica come conservazione del patrimonio storico-culturale di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXIX (2021), pp. 253-299. Sul tema delle statue, sollevato da recenti episodi negli Stati Uniti e non solo, cfr. da ultimo ARNALDO TESTI, *Che fare del generale Lee? Statue, monumenti e memorie della Guerra civile americana (1863-1919)*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», CVIII (2021), I, pp. 12-35, e LISA PAROLA, *Giù i monumenti?*, Torino, Einaudi, 2022.



IMM. 17. Gorizia Castello Görz
 (Biblioteca Civica - Gorizia, Fondo MICHELSTÄDTER, FCM I 1 E 1)



IMM. 18. Gorizia, Via del Giardino
 (Biblioteca Civica - Gorizia, GRC CARD 14)

Il tema della nomenclatura di strade e piazze esprime dunque fin dalle origini, e così tuttora, un aspetto della politica e dell'amministrazione pubblica che - diramandosi nel tessuto più *intimo* della vita quotidiana e condizionando il *vissuto* cittadino individuale e collettivo, radicando o sradicando nuove e vecchie appartenenze, attestando o manipolando la storia e interiorizzando una *visione* del luogo orientata ad altri fini che non siano soltanto quelli di gestione e controllo di proprietà e residenze - risulta capace di suscitare sentimenti e risentimenti anche violenti, di alimentare conflitti e di polarizzare contese di più largo raggio.

Solo due esempi recentissimi ed ambedue italiani, frutto a dir vero anche di poca avvedutezza e di un confronto politico condotto in maniera grossolana, possono manifestare la persistente delicatezza dell'argomento, anche quale aspetto esponenziale di intendimenti di ben maggior portata che non sia il nome destinato a identificare una pubblica via. Si tratta della proposta di revocare l'intitolazione data nel 2017 al Parco Giuseppe Falcone e Paolo Borsellino di Latina (denominato dal 1943 e sino a quel momento Parco Comunale) riportandola a quella di "Mussolini" (in realtà Arnaldo, fratello minore di Benito) antecedente al 1943, che è costata al proponente il sottosegretariato ministeriale che gli era stato affidato, e di quella di un consigliere comunale di Treviso di retrocedere Piazza Giacomo Matteotti a Piazza del Grano: in ambedue i casi in nome della veridica e incancellabile traccia della *storia* o del legittimo riconoscimento della *identità* (termine scivolosissimo, in quanto potenziale antagonista di *alterità* e di *diversità*) e, vista la mala parata, in ultima istanza d'appello per il polverone sollevato, liquidate dagli autori stessi come mere "provocazioni" sopravvalutate dagli avvelenati avversari politico-ideologici ²⁴.

Ma si può anche segnalare la squalificante intitolazione delle rotonde all'incrocio delle vie cittadine a personaggi femminili (tra cui Nilde Iotti, Tina Anselmi, Lina Merlin: se ne ammirano i cartelli dal finestrino sinistro voltando gli occhi in basso ad altezza tibia *roteando* in macchina: servono più giri per leggerne le date anagrafiche opportunamente in piccolo) con la quale il Comune di Padova ha inteso celebrare l'8 marzo 2022 in maniera permanente, pensando forse di porsi all'avanguardia mondiale nel rispetto delle pari opportunità fra i sessi: ma anche di escogitare nuove brillanti soluzioni alla bulimia celebrativa *sub specie* toponomastica, rimasta senza più spazi. Nella stessa Principesca Contea di Gorizia e Gradisca e negli stessi anni che qui interessano, la commissione toponomastica istituita dal Comune di Monfalcone nel 1912 premetteva alle proprie determinazioni finali un limpidissimo e elegantissimo ragionamento, lucido e esemplare, sulle insidie proprie alla materia che era stata affidata ai suoi membri.

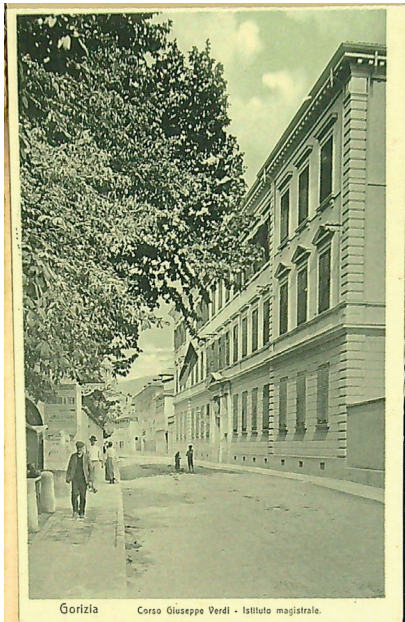
Sarebbe superfluo il rimarcare come arduo e difficile compito sia stato il nostro, ma a confermarlo basta il fatto che finora nessuna rappresentanza cittadina si sentì in grado di affrontare la spinosa questione. È naturale che ogni cittadino, se paesano o forestiero, vorrebbe veder illustrati sulle pubbliche tabelle quei nomi di luoghi, di persone e di fatti che più corrispondono ai propri ideali, alle proprie tendenze politiche.

24 - Un recente, analogo caso nella vicina Zagabria si può leggere in MAURO MANZIN, *Croazia, la lettera al governo: No alle vie intitolate a comunisti*, in «Il Piccolo», 3 marzo 2023, p. 15.



IMM. 19. Gorizia, Via del Mercato (Biblioteca Civica - Gorizia, GRC CARD 12)

IMM. 20. Gorizia, Corso Giuseppe "Verdi" (Biblioteca Civica - Gorizia, GRC CARD 37.13)



A questo comprensibile ed umano egoismo dei singoli, si contrappone però il policromismo della collettività che compone una cittadinanza. Guidati perciò dal criterio che è sacro dovere degli amministratori della pubblica cosa di mantenere la più assoluta imparzialità ed il più delicato riguardo verso le tendenze e le aspirazioni dei cittadini tutti indistintamente, abbiamo procurato di trovare dei nomi che non suonino sfida ad alcuno. Nel condurre a compimento questo nostro difficile onere abbiamo però avuto sempre presenti le romane origini di cui Monfalcone si gloria ed abbiamo voluto perpetuarle a memoria dei posteri; abbiamo mantenuti inalterati tutti quei nomi che per la loro antichità sono già passati nel sangue del popolo; ci siamo ricordati del lungo dominio della gloriosa Repubblica di San Marco su queste terre ed infine abbiamo voluto ornare le nostre vie coi nomi di quei grandi, che abbagliarono il mondo, vivide faci del genio di nostra stirpe latina²⁵.

25 - Il documento dell'Archivio storico comunale di Monfalcone è citato in LUCA CABURLOTTO, *Da Dante a Carducci a Matteotti. La "spinosa questione" della toponomastica a Monfalcone, tra storia e politica*, in *La città murata nel segno di Dante*, Catalogo della Mostra (Monfalcone, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, 17 settembre - 7 novembre 2021), Monfalcone, Ponti d'Europa, 2021, pp. 317-318.



IMM. 21. Gorizia, Corso Francesco Giuseppe
(Biblioteca Civica - Gorizia, GRC CARD 26)



IMM. 22. Gorizia, Corso Francesco Giuseppe - Vittorio Emanuele III
(Biblioteca Civica - Gorizia, GRC CARD 34)



IMM. 23. Gorizia, Via dei Signori (Biblioteca Civica - Gorizia, GRC CARD 17)



IMM. 24. Gorizia, Via Giosuè Carducci (Biblioteca Statale Isontina - Gorizia, CARD 49.2)

Gorizia come Trieste manifesta nell'ultima fase asburgica, quale effetto del programma irredentistico della Municipalità, il proposito di assimilazione alle maggiori città italiane nelle quali l'adozione di una nomenclatura stradale riferita a nomi della cultura nazionale costituisce, dopo l'Unità, uno strumento per la formazione del senso di identità per i cittadini del nuovo Stato. La crescita della città isontina, anche qui come a Trieste, offre l'opportunità di intestazione delle nuove strade che vengono aperte a personalità della cultura italiana; successivamente, e più aggressivamente sotto il profilo rivendicativo e politico, la valorizzazione della componente nazionale italiana spinge la Municipalità, che aveva la competenza in materia toponomastica, al passo ulteriore di ridenominare la nomenclatura esistente, con una accelerazione che si manifesta verso il 1900. L'anno dopo, alla morte di Giuseppe Verdi - la cui musica rimane altissima espressione d'arte, e indifferente come tale ai confini ideologici, politici e nazionali, per quanto egli fosse di sentimenti risorgimentali - la Municipalità delibera di dedicargli le contigue Contrada del Giardino e Contrada del Mercato (IMM. 18-20) ²⁶. Proprio l'anno prima aveva visitato per l'ultima volta Gorizia, il 29 e 30 settembre, l'Imperatore Francesco Giuseppe, a cui nel 1873 era stato dedicato l'attuale Corso Italia, già Viale della Stazione. Suggestiva la cartolina, prodotta dalla ditta De Pangher di Cormons, recante il visto dell'Ufficio censura del Reparto fotografico del Comando Supremo dell'Esercito italiano, raffigurante la cavalleria dopo la presa di Gorizia nel 1916 in Corso Francesco Giuseppe, dicitura barrata e sostituita a penna col titolo postbellico di Vittorio Emanuele III (IMM. 21-22); titolo che a sua volta sarebbe stato tramutato in Corso Maresciallo Tito nei quaranta giorni di occupazione jugoslava alla fine della Seconda Guerra Mondiale e in Corso Franklin Delano Roosevelt con l'occupazione alleata, prima di acquisire l'attuale denominazione ²⁷. Va segnalato che a Gorizia, come a Trieste e a Monfalcone, le intitolazioni a Vittorio Emanuele III (a Trieste anche quelle a Umberto I, alla Regina Margherita e alla Regina Elena; a Monfalcone anche quelle alla Regina Elena e al Principe di Piemonte) scompaiono con l'occupazione nazista, quella a Vittorio Emanuele III, in particolare, viene sostituita sia a Trieste che a Gorizia con quella ad Ettore Muti ²⁸.

26 - Cfr. ANTONELLA GALLAROTTI, *Toponomastica goriziana d'altri tempi*, in «Banca & Rivista di economia, attualità e cultura», IX (2000), 2 (= 23), p. 9; GIORGIO SALATEO, *Vecchie contrade Goriziane. Immagini della città alla fine dell'Ottocento*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2005, pp. 60-62; GIORGIO GEROMET, *Gorizia borghi e frazioni*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2010, p. 51, pp. 58-60, pp. 64-65. Cfr. inoltre ANJA ŠKARABOT, «*Nomen est omen*». *Nomi ufficiali e non ufficiali nel paesaggio linguistico di Gorizia*, in *Atti del III Convegno di toponomastica friulana* (Gorizia/Nova Gorica, 7-9 novembre 2019), a cura di ENZO CAFFARELLI e FRANCO FINCO, Udine, Società Filologica Friulana, 2021, pp. 337-357; sul secondo dopoguerra cfr. GIADA AGAZZI, *Toponomastica e anime della città. Un'indagine sulla toponomastica di Gorizia dal 1948 al 1990*, Gorizia, Istituto di Sociologia Internazionale, 2011. Una ricerca sistematica sulla toponomastica a Gorizia è in corso da parte di Antonella Gallarotti. Per quanto accade a Trieste e, più in piccolo nella citata, vivace Monfalcone, cfr. LUCA CABURLOTTO, *Irredentismo toponomastico. Vie e piazze di Trieste (e qualche monumento) prima e durante la Grande Guerra*, in *La toponomastica della Grande Guerra sul fronte carnico e isontino. Prospettive di tutela e valorizzazione*, a cura di LUCA CABURLOTTO e SILVO STOK, Pasian di Prato, L'Orto della Cultura, 2021, pp. 137-181, e LUCA CABURLOTTO, *Da Dante... cit.*, pp. 311-337. Lo scrivente ha affrontato il periodo successivo nel capoluogo giuliano nella conferenza *Lo straniamento toponomastico a Trieste fra le due guerre mondiali. Il culto dei "martiri" e la retorica nazionalista*, nell'ambito del progetto di ricerca *Nuovi poteri, paesi antichi. Strategie spaziali dell'appropriazione forzata in Europa* della Universität Innsbruck, Institut für Architekturtheorie und Baugeschichte (24 gennaio 2023), di cui si attendono gli atti.

27 - Cfr. ANTONELLA GALLAROTTI, *Toponomastica... cit.*, pp. 10-11; GIORGIO SALATEO, *Vecchie contrade... cit.*, pp. 76-80; GIORGIO GEROMET, *Gorizia... cit.*, pp. 21-30; GIADA AGAZZI, *Toponomastica... cit.*, pp. 18-19.

28 - Sul quale cfr. GIULIA ALBANESE, «Muti, Ettore», in *Dizionario biografico degli italiani*, 77, Roma, Istituto



Imm. 25. Gorizia, Via Leopardi (Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)



Imm. 26. Gorizia, Riva Nicolo Tommaseo (Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)

Nel resto d'Italia, dove Vittorio Emanuele è il II, unificatore della nazione (che non poteva ovviamente essere celebrato nelle terre allora asburgiche), e non il III, conquistatore di Trento e Trieste, si conservano tuttora le intitolazioni delle vie alla famiglia dei regnanti, compreso Umberto I: che non sarà mai troppo presto espungere, per l'infame decorazione data al generale Fiorenzo Bava Beccaris in seguito alla sanguinosa repressione dei moti di Milano nel 1898, e che gli costò la vita per mano dell'anarchico pratese Gaetano Bresci.

Al nome illustre di colui che aveva rimproverato «ai tiranni di fuori / ai vigliacchi di dentro» la responsabilità e il colpevole abbandono alla sentenza di morte per Guglielmo Oberdan, ovvero Giosuè Carducci, veniva invece dedicata la strada già denominata Via dei Signori (e prima ancora Contrada Nobile), di nuovo come accaduto contemporaneamente a Trieste, subito dopo la morte del poeta nel 1907 (IMM. 23-24)²⁹. A dir il vero, ambedue le città sono precedute da Monfalcone che, non aspettando la scomparsa del poeta, ne celebra l'anno prima l'attribuzione del Premio Nobel per la letteratura con la dedica di una strada centrale³⁰.

Insieme a Giuseppe Verdi e Giosuè Carducci vengono celebrate nelle vie di Gorizia antecedentemente alla “guerra europea” numerose altre personalità della letteratura, della scienza e dell'arte italiane. Innanzitutto i padri fondatori della nostra lingua, Dante Alighieri e Francesco Petrarca, con due centralissime vie ai lati del Giardino Pubblico³¹. Il Corso Francesco Giuseppe, da parte sua, viene accerchiato da strade celebrative di nomi della cultura italiana che vi confluiscono, lo incrociano o gli sono pressoché parallele, intitolate ad Antonio Canova e Michelangelo Buonarroti, questi con le due vie poste ai lati dell'ex Cimitero Civico che diverrà Parco della Rimembranza, Gioacchino Rossini, Vittorio Alfieri, Ludovico Ariosto, Gaetano Donizetti, Carlo Goldoni, Alessandro Manzoni, Giacomo Leopardi (IMM. 25), Ippolito Nievo, cui si aggiunge Trento, l'altra città irredenta. Nell'allora Borgo Carinzia vengono invece intitolate Piazza o Riva Nicolò Tommaseo (IMM. 26) e Via Andrea Palladio. A Edmondo De Amicis appena scomparso viene dedicato l'importante snodo di Piazza Corno, che appare con il nuovo nome in una cartolina inviata da Carlo Michelstädter a Nino Paternolli il 7 luglio 1910 (IMM. 27)³². Sale da questa piazza in direzione del Borgo Carinzia e della Stazione Transalpina, e sorprende per dicitura più delle altre, la via intitolata a Silvio Pellico (colui che nella formazione culturale dei cittadini italiani è una delle massime e più sintomatiche espressioni del Risorgimento) assegnatagli nel 1912, sei anni dopo di quanto con il prigioniero dello Spielberg aveva fatto Trieste (IMM. 28)³³.

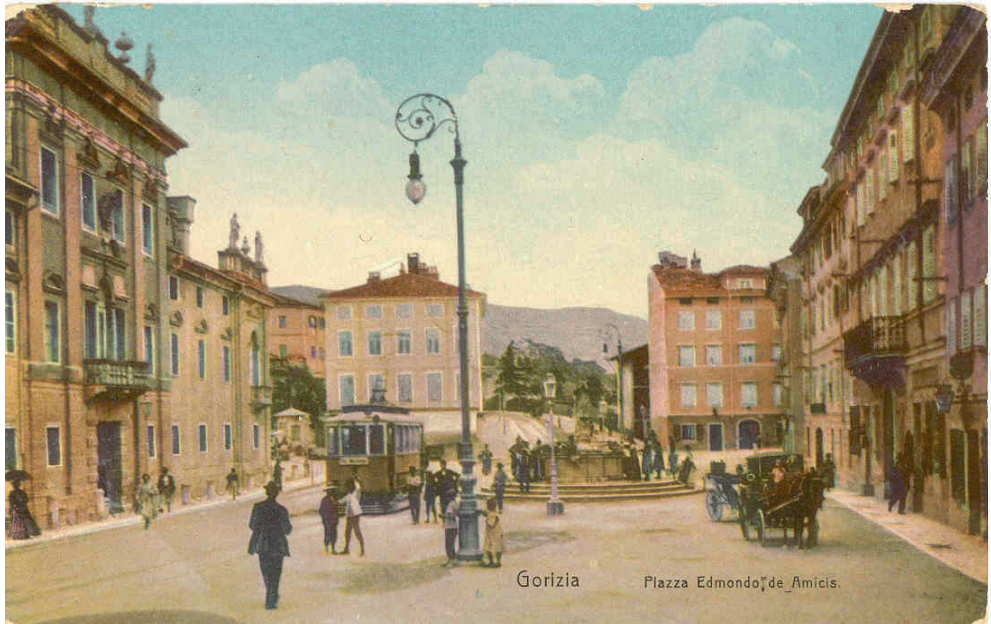
29 - Cfr. ANTONELLA GALLAROTTI, *Toponomastica... cit.*, p. 9; GIORGIO SALATEO, *Vecchie contrade... cit.*, pp. 98-99 (con errata indicazione della data di intitolazione della strada); GIORGIO GEROMET, *Gorizia... cit.*, pp. 94-95. Cfr. l'articolo di Carlo Michelstädter su «Il Corriere Friulano», a firma “Carlo”, del 22 febbraio 1907, *Reminiscenze dei funerali di Carducci - Impressioni - La veglia alla salma*, ricordato in ANTONELLA GALLAROTTI, *Carlo Michelstädter... cit.*, p. 60.

30 - Cfr. LUCA CABURLOTTO, *Da Dante... cit.*, p. 320.

31 - L'intitolazione a Giovanni Boccaccio, la terza delle corone trecentesche, di una parallela di Via Dante e Via Petrarca risale al 1953, cfr. GIADA AGAZZI, *Toponomastica... cit.*, p. 25.

32 - Cfr. ANTONELLA GALLAROTTI, *Carlo Michelstädter... cit.*, p. 58.

33 - Cfr. GIORGIO GEROMET, *Gorizia... cit.*, p. 112; cfr. anche LUCA CABURLOTTO, *Irredentismo toponomastico... cit.*, p. 163.



Imm. 27. Gorizia, Piazza Edmondo De Amicis
(Biblioteca Civica - Gorizia, Fondo MICHELSTÄDTER, FCM I 3-14)



Imm. 28. Gorizia, Via Silvio Pellico e Castello
(Società Filologica Friulana, Fondo CARTOLINE, SFFC 0193)

Tra tutte queste personalità, tuttavia, era la figura di Dante - vantato dagli Irredentisti quale fondamento irrecusabile della coscienza nazionale e legittimazione del diritto dell'Italia alle terre giuliane in virtù della celebre identificazione dei suoi "termini" orientali nel Quarnero, nonché soggetto di monumenti di evidente espressione politica e di celebrazioni di non dissimulato intento patriottico - ad esser divenuta una *crux* per gli austriaci.

Se le intitolazioni a Dante e Petrarca, come molte altre vie goriziane ma in qualche modo con più esplicita avversione, vengono tramutate dopo la dichiarazione di guerra italiana rispettivamente in Josef Radetzky e Wilhelm von Tegetthoff, nomi quanto mai sintomatici ³⁴, è anche vero che una esemplare dichiarazione emersa recentemente dagli archivi, certamente in un momento non altrettanto drammatico, descrive bene come anche le autorità austriache non disconoscessero ed anzi ammirassero i grandi nomi della cultura italiana, non volendo acconsentire però a un loro uso politicamente strumentale. Il 26 aprile 1864, la Luogotenenza del Lombardo-Veneto trasmette a quella del Litorale Austriaco a Trieste il *Manifesto del Centenario* dantesco da celebrarsi a Firenze nel 1865, così commentandolo:

La Società che si è costituita a Firenze, e che sembra ignorare questo fatto universale ed antico del culto di Dante diffuso in tutta l'Europa, ha voluto dargli un'apparenza di novità, ha fatto servire l'altezza del concetto del culto di Dante ad un fine politico esplicitamente dichiarato [...]. È dunque evidente che la celebrazione del compimento del sesto secolo dalla nascita di Dante, non è tanto una manifestazione d'onore al grande Ghibellin [...] quanto una meschina manifestazione politica in favore dell'Unità d'Italia, e quindi una manifestazione, fatta in odio alla chiesa e all'I. R. Governo dell'Austria [...]. Esso onora Dante, come onora Raffaello, Michelangelo e Canova, come onora Klopstock, Schiller e Goethe ma non può e non dee consentir mai che, col pretesto di Dante, i Municipi che da esso dipendono si associno, per qualsivoglia titolo, ad una manifestazione politica diretta appositamente contro lo Stato ³⁵.

A restituire a Dante, a Petrarca e a tutte le altre personalità l'onore dell'intitolazione di una via cittadina sottratto durante la guerra provvede sollecitamente il Comune non appena terminato il conflitto, nondimeno procedendo successivamente ad una radicale "reinvenzione" della toponomastica cittadina, tale da creare una univoca narrazione, astraendo il racconto del tessuto viario in un limbo irreali, congelato al tempo della guerra, in nome di una martellante retorica della "Redenzione": così ponendo la città sotto la cupola opprimente di un vasto tempio della nuova religione laica fondata sul culto dei martiri, sul sacrificio per la patria, sulla pietà dei sacrali, sulla venerazione degli eroi, sulla gloria e sulla vittoria, tutti aspetti presto sistematizzati e consolidati dal Fascismo.

34 - Cfr. ANTONELLA GALLAROTTI, *Toponomastica... cit.*, p. 10; ivi le altre modifiche intervenute con lo scoppio della guerra tra Italia e Austria.

35 - Sull'episodio cfr. AMBRA BETIC, *Il fondo archivistico "Attilio Gentile". Celebrazioni dantesche fra 1864 e 1921*, in «Archeografo Triestino», s. IV, LXXXI (2021), pp. 36-40. Sul culto di Dante a Trieste, attraverso un caso particolare, cfr. anche LUCA CABURLOTTO, *Il "desiderato monumento" a Dante Alighieri in Piazza Grande a Trieste (1900-1911)*, *IBID.*, pp. 77-109, con bibliografia precedente sul Dante simbolo dell'identità nazionale a nota 7, pp. 81-82, e per l'area giuliana a nota 13, pp. 84-85; cfr. ancora GIANNI CIMADOR, "Si com'a Pola...": il mito di Dante sul confine orientale, in «Qualestoria. Rivista di storia contemporanea», LI (2022), 2, pp. 175-217.



IMM. 29. Gorizia, Via Teatro - Görz Theaterstraße
(Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)



IMM. 30. Gorizia, Via Giuseppe Mazzini
(Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)



IMM. 31. Gorizia, Via Garibaldi (Gorizia, Raccolta DANIELA GHIOTTO)

IMM. 32. Gorizia, Via Al Municipio
(Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)



Gorizia — Via al Municipio

Ai grandi uomini del Risorgimento, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, vengono dedicate rispettivamente la Contrada del Teatro e la Contrada del Municipio (IMM. 29-33) mentre per gli statisti loro contemporanei vengono ricavate Piazza Cavour e Via Francesco Crispi (IMM. 34).

Seguono i “martiri”: a Cesare Battisti viene intitolata la Piazza della Ginnastica (già Piazza del Fieno e, durante la Guerra, Piazza Massimiliano I), a Nazario Sauro la Contrada della Dogana e a Guglielmo Oberdan la Contrada della Caserma. L’intitolazione a Goffredo Mameli sostituisce quella di Via delle Scuole e quella a Gabriele D’Annunzio subentra alla Salita al Castello mentre una parte di Via Trieste viene sacrificata per il Duca d’Aosta, che ingloba anche la Via dei Cipressi.



IMM. 33. Gorizia, Via Mazzini, Palazzo del Municipio
(Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)



IMM. 34. Gorizia, Via Crispi
(Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)

Non mancano ovviamente Via Luigi Cadorna, Via Armando Diaz (già Via Alvarez) e Via Roma (IMM. 35), strada di nuova costruzione. Inoltre compaiono le date XXIV



Gorizia - Via Roma.

IMM. 35. Gorizia, Via Roma (Gorizia, Collezione ROBERTO BALLABEN)

Maggio [1915], già Via Tre Re, IX Agosto [1916] già Via dell'Usina, e XXVIII Ottobre [1922] in luogo di Piazza della Stazione. Ormai al tempo della Seconda Guerra Mondiale risalgono le dediche ai gerarchi fascisti Costanzo Ciano (ora Via Generale Cascino; era già Via Giuseppe Barzellini, spostata ora appena oltre Piazza Municipio) e Italo Balbo (già Piazza Catterini, ora Piazzale Medaglie d'Oro), morti rispettivamente nel 1939 e nel 1940³⁶. Alla battaglia di Vittorio Veneto, conclusione vittoriosa della Grande Guerra, viene dedicata la Strada di San Pietro, dove era stato creato durante il conflitto un *Cimitero degli Eroi* testimoniato da numerose fotografie e cartoline, mentre la Vittoria vera e propria s'accomoda là ov'era la Piazza Grande, come si chiamava al tempo in cui Carlo Michelstädter ne inviava la cartolina a Firenze³⁷. Assai significativo, infine, quanto accade nel dopoguerra a Sant'Andrea di Gorizia, con un sistematico programma toponomastico finalizzato non solo alla glorificazione dei luoghi simbolo della vittoria, identificati nel nome dei fiumi e soprattutto nei monti luogo dei più aspri combattimenti (Ortigara, Pasubio, Grappa, Montello), ma anche alla snazionalizzazione di un contesto prettamente sloveno, la cui organizzazione spaziale, basata fino a quel momento sui soli numeri civici, viene sovrainpressa da tale nomenclatura, culturalmente e linguisticamente del tutto estranea al suo contesto³⁸.

36 - Cfr. GIADA AGAZZI, *Toponomastica... cit.*, p. 20.

37 - Sulla modifica della toponomastica goriziana dopo la Grande Guerra, cfr. anche ANJA ŠKARABOT, "Nomen est omen"... *cit.*, pp. 344-347.

38 - DIEGO KUZMIN, *Monti a destra e fiumi a sinistra. Geografia e toponomastica postbellica a Sant'Andrea di Gorizia*, in *La toponomastica della Grande Guerra... cit.*, pp. 117-131.

Le immagini qui esposte sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura - Biblioteca Statale Isontina e della Società Filologica Friulana. Si ringrazia ROBERTO BALLABEN per la disponibilità all'uso delle immagini facenti parte della sua collezione.

Gruppo Strumentale - Associazione

Lumen Harmonicum

Viale Raffaello Sanzio, 2

I - Trieste 34128

Telefono 347 8927283

Sonora

Archivi Sonori del Friuli Venezia Giulia - 2022

Gorizia... Una Dama?

Gorizia, Gorica, Görz
Una Città tra Impero e Regno d'Italia

Studi e Testimonianze

Supervisione al progetto di

MASSIMO FAVENTO

ISBN: 978-88-908837-5-0

© ***Lumen Harmonicum*** 2023